

La attività del C.C.C. dall'ottobre 1939 si è intensificata al raggiungimento di quegli scopi superiori che sono prefissi all'Opera dalle precise direttive della Lettera Enciclica Vigilanti cura.

Come risulta dalle relazioni durante questo periodo presentate ai Superiori, il C.C.C. ha cercato di attuare tale direttive nei diversi settori del complesso e delicato problema cinematografico.

I - LA REVISIONE DELLE PELLICOLE.

Come di consueto il C.C.C. ha revisionato oltre 300 di pellicole di produzione nazionale ed estera proiettate sugli schermi italiani. Di ciascuna di esse si è diramata la valutazione morale attraverso le apposite pubblicazioni del C.C.C., accompagnandola dal sunto della trama, dai dati segnaletici e, - sulla Rivista del Cinematografo - da una valutazione estetica.

La Commissione di Revisione ha funzionato infessamente con i propri membri ordinari e straordinari in sedute di esame anche di due film contemporaneamente, ed i verbali delle riunioni dimostrano la competenza e la delicatezza delle valutazioni emesse e dalla severità con cui tale delicatissimo compito è compreso e affrontato da tutti i partecipanti.

II - LE PUBBLICAZIONI DEL C.C.C.

Oltre alla Lista Nazionale voluta dall'Enciclica - e che è appunto rappresentata dalle Segnalazioni Cinematografiche - il C.C.C. dirama settimanalmente ai quotidiani cattolici un "tabellone" che indica le diverse categorie in cui sono classificati i film in circolazione.

Si cura anche un particolare servizio di correzione film, che consiste in schede particolareggiate degli emendamenti disposti dalla Commissione di Revisione per quelle pellicole che sono valutate emendabili e, con correzioni, ammissibili nelle sale parrocchiali o analoghe e nelle sale pubbliche.

La Rivista del Cinematografo, che è una pubblicazione particolarmente dedicata alle famiglie e alla gioventù, attira le speciali attenzioni del C.C.C. che cerca di migliorarne in ogni numero la veste tipografica, le illustrazioni e la qualità degli articoli. Oltre ad un gruppo di collaboratori fissi, tra i quali figurano anche noti e apprezzati scrittori ecclesiastici specializzati in materia cinematografica, la direzione della Rivista fa ogni sforzo per assicurarsi la collaborazione di elementi giovani e capaci. La Rivista è molto diffusa e apprezzata, anche negli ambienti da noi lontani. Si confida di poter finalmente addivenire, con il prossimo anno, alla distribuzione regolare di essa nelle edicole giornalistiche italiane.

Il C.C.C. cura anche la edizione di opere specializzate. Questo anno verranno diffusi tre volumi, di diversa indole, ma tutti ugualmente interessanti. L'Opera dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Divari, Consulente Ecclesiastico del C.C.C. intitolata "Il Cinema di fronte alla morale"; uno studio estetico del Cinema, il primo del genere che appare in

Istituto
nella storia
della Chiesa Cattolica
e del movimento
cattolico in Italia
Paolo VI

Italia, dovuto al giovane G.M. Scotese e intitolato "Introduzione al Cinema"; un libro di divulgazione, brillante e specialmente adatto per i giovani e per le classi meno colte, dovuto alla penna del noto nostro scrittore Anastasio Mariani, dal titolo "Che cos'è questo cinema?".

Per sempre meglio diffondere le proprie pubblicazioni il C.C.C. ha in questi giorni stretto un accordo con la Società Editrice Internazionale, affidando alla medesima in esclusiva il lancio e la vendita dei suddetti volumi.

III - RAPPORTI CON LA PRODUZIONE.

Seguendo sempre le direttive della Vigilanti cura il C.C.C. si interessa di allacciare e conservare vivi e cordiali i migliori rapporti con le Case di Produzione, con gli autori e gli artefici delle pellicole. In tal modo è possibile, in molte occasioni, ottenere pratici risultati nel miglioramento etico di opere in elaborazione o in lavorazione; e si riesce in ogni caso a suscitare nei ceti più rappresentativi e più responsabili della industria cinematografica, quel sentimento di coscienza del problema e delle sue gravi risultanze morali e sociali, che già rappresenta il primo passo pratico verso una bonifica della produzione.

Sta a dimostrarlo il discreto numero di soggetti e di sceneggiature che, per spontanea volontà di molti produttori italiani, vengono sottoposti alla revisione morale del C.C.C. prima della loro realizzazione. In tutti i casi che sono avvenuti i suggerimenti della nostra Commissione di Revisione sono stati adottati.

Produzione a passo ridotto.

In Italia, come all'estero, dovrebbe essere per disposizioni legislative incrementato anche il passo ridotto, e propriamente il passo a 16 mm. Ma la situazione bellica ha impedito praticamente lo sviluppo di tale programma, specie per ciò che si riferisce alla produzione di apposite pellicole.

Resta pertanto in vigore, e molto diffuso, il passo 9,5 mm. la cui maggiore rappresentanza in Italia è la Società Pathé Baby. Il C.C.C. era a conoscenza che detta società forniva molti sacerdoti di programmi appositamente classificati come rispondenti alle finalità delle sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica. E risultava altresì al C.C.C. che i sacerdoti stessi si trovavano nella maggioranza soddisfatti dei criteri di cernita seguiti dalla Società. Il C.C.C. si è premurato, anche per soddisfare allo esplicito desiderio espresso al riguardo da alcuni Ecc.mi Presuli, di entrare in contatto con la Pathé Baby. Dopo alcuni colloqui si è addivenuti ad un accordo per il quale mentre la Pathé Baby è disposta a sottoporre tutta la propria produzione classificata come adatta per i locali cattolici alla revisione del C.C.C., si impegna altresì di adottare, nella nuova produzione, quegli emendamenti che il C.C.C. dispone per le pellicole "ammesse" in sale di istituzione cattoliche. In tal modo i sacerdoti che usano il passo ridotto 9,5 mm. potranno partecamente servirsi, anche per esso, della stessa Lista Nazionale emanata dal C.C.C.

IV. - ORGANIZZAZIONE DELLE SALE.

Rientra nei doveri del C.C.C., in base alla Enciclica, la organizzazione delle sale cinematografiche che dipendono in Italia dalla Autorità Ecclesiastica.

A tal fine il C.C.C. ha rinnovato quest'anno il censimento di tali sale che fu già effettuato nel 1936. Purtroppo, non ostante la apposita lettera circolare diramata da S.E. Mons. Evasio Colli e che considerava come termine utile per rinviare al C.C.C. da parte degli uffici diocesani i moduli che il C.C.C. aveva all'uopo distribuiti il 15 agosto u.s.; e non ostante un secondo invio degli stessi moduli agli Uffici Diocesani renitenti a tutt'oggi si può calcolare che soltanto il 40% delle Diocesi italiane hanno corrisposto all'invito e hanno fornito i dati del censimento.

Purtuttavia dalle risposte fin qui giunte e dall'esame di tutto il ricco materiale di quesiti di informazioni e di ricorsi risulta evidente la grande importanza che l'organizzazione sale riveste nei confronti dell'apostolato in questo settore delicatissimo sia come mezzo diretto di influenza sui giovani, sia come mezzo indiretto di bonifica della produzione in genere.

Ma un ostacolo grave alla riuscita di tali finalità - che sono appunto previste esplicitamente dalla Enciclica - è dato dalla mancanza di disciplina da parte delle sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica nei confronti con le valutazioni morali emesse dal C.C.C.

Le cause di tale indiscipline sono da ricercarsi in parte dalla non piena conoscenza di quanto disposto dalla Enciclica Vigilanti cura e della costituzione e finalità del C.C.C., in parte da evidenti scopi di lucro, più che ricreativi e didattici, preposti alla gestione di alcune di dette sale.

Oltre a ciò un'altra causa della lamentata indiscipline va evidentemente ricercata nella confusione di idee che si è creata là dove esistono i Consorzi o là dove essi giungono con la loro influenza. Infatti essendo la iniziativa consorziale sorta in origine prima della Enciclica e, quindi, prima della esistenza del C.C.C., essa fu autorizzata dagli Ecc.mi Ordinari con premesse che riconoscevano al Consorzio stesso anche funzioni di revisione morale delle pellicole. Dopo la costituzione del C.C.C. tali premesse sono di fatto rimaste in vigore, per quanto decadute in linea di diritto, e provocano nei sacerdoti e nei fedeli la confusione più sopra lamentata per la quale essi ritengono di bene operare attenendosi esclusivamente, anche per la valutazione delle pellicole e conseguente ammissione di esse nelle sale cattoliche, ai criteri del Consorzio. I quali criteri non sono sempre aderenti a quelli ufficiali del C.C.C. ma, spesso, tendono a largheggiare.

In altre zone, come per esempio la Toscana ed alcune Diocesi delle Marche, dove non esistono Consorzi, i direttori di sale si regolano liberamente nella valutazione e nella cernita a seconda di propri criteri personali.

V - DISCIPLINA DELLA STAMPA CATTOLICA.

La unità di indirizzo che, nei confronti del problema cinematografico è auspicata dalla Enciclica Vigilanti cura, deve naturalmente ricercarsi anche e sopra tutto nella stampa cattolica, sia essa di organizzazione o quotidiana e periodica. Purtroppo, non ostante ogni cura da parte del C.C.C. - che all'uopo avrebbe il desiderio di estendere ancora più la attività del proprio ufficio stampa - si nota anche in questo settore un senso di indisciplina che, prima di essere un problema organizzativo, è e permane un problema di coscienza: in quanto la stampa cattolica ha eminenti funzioni formative presso i propri lettori e non può, quindi, esimersi specie in un tema così delicato quale è quello del cinematografo, dall'unificarsi alle superiori disposizioni.

I casi che sono stati documentati dal Centro Cattolico Cinematografico possono suddividersi così:

- a) contrasto tra le valutazioni della stampa cattolica e la classifica ufficiale emanata dal C.C.C.;
- b) pubblicità concessa in favore di produzioni che sono condannate dalla Commissione di Revisione del C.C.C.;
- c) illustrazione e pubblicità di produzioni che non hanno ancora avuto la valutazione ufficiale dal C.C.C.;
- d) valorizzazione estetica di pellicole condannate;
- e) svalorizzazione di pellicole ritenute dal C.C.C. positivamente buone; *(etica)*
- f) trattazione di temi cinematografici senza seguire la linea direttiva impostata dal C.C.C. *(disciplina - politica)*

Oltre alla stampa cattolica italiana tali rilievi sono stati documentati anche nelle rubriche cinematografiche di "L'Osservatore Romano".

VI - RAPPORTI CON LE AUTORITA' GOVERNATIVE.

In data 16 febbraio 1940 il Presidente del C.C.C. e il Segretario presentarono al Direttore Generale della Cinematografia Italiana presso il Ministero della Cultura Popolare il pro memoria, relativo alla situazione delle sale cinematografiche autorizzate e dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, che era stato redatto d'intesa con i Superiori.

Oltre a ciò il C.C.C. ha sollecitato dai propri Superiori un interessamento presso i competenti organi della S.Sede per la trattazione e risoluzione del grave problema. Allo stato attuale le sale dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica stentano la propria esistenza limitate come sono riguardo all'ingresso del pubblico e, sopra tutto, riguardo alle programmazioni. Oltre a ciò nessuna nuova licenza è più possibile ottenere e i rinnovi delle antiche licenze sono sottoposti al parere delle autorità politiche locali. Tale situazione comporta una difficoltà sempre crescente di agibilità delle sale stesse. Il C.C.C. è riuscito fino ad oggi ad ottenere esito favorevole per tutte le pratiche relative che gli sono state affidate dagli interessati.

CONCLUSIONE.

Dall'ottobre 1939 a oggi il Centro Cattolico Cinematografico ha quotidianamente cercato di approfondire la propria attività e migliorare i propri servizi.

Tutti i punti rapidamente illustrati nella suesposta relazione possono formare senz'altro il programma di attività per l'anno successivo. Il lavoro stesso che il C.C.C. svolge seguendo l'attività cinematografica, richiede uno sviluppo sempre crescente; i voti stessi che il C.C.C. ha esposto in merito ad una maggiore disciplina da parte degli uffici diocesani, dei direttori di sale e della stampa cattolica, richiedono un adeguato incremento dei servizi del C.C.C., affinché possa corrispondere pienamente all'attuazione delle direttive che invoca.

E' su tale ulteriore sviluppo della propria attività che il C.C.C. richiede il benessere della Autorità Superiore.

In data 3 dicembre 1949 sotto la presidenza dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giuseppe Borghino Vice Direttore Generale dell'A.C.I., si sono riuniti il Presidente del C.C.C., il Segretario e i membri ordinari della Commissione di Revisione. In quell'adunanza sono stati esaminati appunto i problemi di cui sopra, con particolare riguardo a ciò che si riferisce alla disciplina delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e della stampa cattolica. I voti dell'adunanza sono stati riassunti dal pro memoria, che si allega, di S.E. Rev.ma Mons. G.B. Federico Vallega, Arcivescovo Titolare di Nicopoli di Epiro, membro della Commissione di Revisione del C.C.C..

Si allega altresì copia delle norme per il Segretariato Diocesano del Cinema e per i direttori dei cinema parrocchiali emanate recentemente dall'Ecc.mo Ordinario di Vicenza.

12 dicembre 1949

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Il Segretario

